

sonetto, al porta a porta per i grandi produttori (per esempio il vetro nei ristoranti) e le isole ecologiche. E queste, secondo uno studio dell'osservatorio di Hera, sarebbero i risultati della holding: "Nel 10% di popolazione servita, una città ideale di oltre duecentomila abitanti, arriviamo a un 64% di raccolta differenziata, mentre

nella metà del territorio bacino di Hera la differenziata si attesta sul 38%". Un dato, insomma, a detta di Amaducci, che non ha niente da invidiare agli esempi positivi spesso citati di Treviso. Inutile specificare che l'inceneritore, per Hera, fa parte di questo "smaltimento integrato". Un concetto, quest'ultimo sostenuto anche da Luciano Morselli, il chimico docente universitario a Rimini che ha fatto da consulente per il piano provinciale dei rifiuti e che, in verità, ha raccolto consenso anche tra i detrattori delle associazioni. Morselli, nella sua relazione, è

partito dallo stesso assunto di Tamino, precisando, però, che "non è vero che una raccolta differenziata al 70% elimina l'inceneritore". Un inceneritore, in altre parole, che rimane la grossa pietra della discordia del piano dei rifiuti.

Fabio Campanella

**Tamino: "La Provincia  
paga per gli studi e poi  
li lascia nei cassetti"**